

MADRID 1986

Dieci giorni di competizioni (dal 13 agosto al 23 agosto), 34 paesi partecipanti, 1119 atleti in vasca e sul trampolino, 32 competizioni da medaglia. I numeri di un'edizione storica: per la prima volta gli Stati Uniti perdono il dominio del Mondiale, perché nel medagliere la Germania Est accende la freccia di sorpasso e supera gli americani. Il computo finale del medagliere illustra che i tedeschi dell'est hanno chiuso la rassegna iridata con 14 ori, 11 argenti e 4 bronzi; Stati Uniti fermi a 10 ori, altrettanti argenti e 13 bronzi. Terza la Germania Ovest.

Un brutto colpo per il nuoto a stelle e strisce, che può solo parzialmente consolarsi con l'exploit di Matt Biondi, che a 21 anni centra ben sette medaglie: tre ori (100 sl, 4x100 sl e 4x100 mista), un argento (100 farfalla) e tre bronzi (50 sl, 200 sl, 4x200 sl). La Germania Est costruisce il suo trionfo come da tradizione nel nuoto femminile, che egemonizza lasciando agli altri solo le briciole. Kornelia Gressler, Kristin Otto, Heike Friedrich, Silke Hoerner: sono solo alcuni dei nomi delle atlete che trascinano la Ddr in cima al medagliere. E' comunque un Mondiale che parla tedesco, vista la buona prestazione anche degli occidentali: si conferma Michael Gross ed emerge Rainer Henkel (due ori nei 400 e nei 1500 sl, un argento nella 4x200 sl). Merita una menzione il nuoto ungherese con gli ori di Tamas Darnyi nei 200 e 400 misti e l'oro di Jozsef Szabo nei 200 rana.

Ancora applausi e trionfi per Greg Louganis nei tuffi, ma emerge prepotente la potenza cinese. Conquista argenti e bronzi alle spalle dello statunitense nel maschile, miete ori e argenti nel trampolino e nella piattaforma femminili. La Cina non è ancora ovviamente la corazzata che abbiamo visto a Pechino 2008, ma è a Madrid che getta le basi per i trionfi che verranno anni dopo. Gli americani perdono anche il tradizionale dominio nel nuoto sincronizzato: il Canada cala un tris di ori. Infine la pallanuoto, con la prima edizione femminile vinta dall'Australia; tra gli uomini oro per la Jugoslavia.

Per l'Italia è un Mondiale interlocutorio, di transizione. Non è un disastro come a Guayaquil anche perché arrivano tre argenti. Gianni Minervini arriva secondo alle spalle del canadese Victor Davis nei 100 rana; Stefano Battistelli conquista l'argento nei 1500 sl, battendo veri e propri artisti della disciplina come Salnikov e Dassler; infine un'altra medaglia per la pallanuoto maschile, che arriva seconda e battuta dalla Jugoslavia di Ratko Rudic al termine di un'epica finale (otto tempi supplementari).